



FONDAZIONE
CASA DI DIO
ETS



DA 450 ANNI SPAZI DI VITA

COMUNICATO STAMPA

**INTERVENTO DI SALUTO
DIRETTORE GENERALE STEFANIA MOSCONI**

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Siamo profondamente onorati di avere al nostro fianco le massime autorità del territorio: dal Prefetto Andrea Polichetti alla Sindaca Laura Castelletti, dal Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana al Presidente della Provincia Emanuele Moraschini, insieme a Sua Eccellenza il Vescovo Pierantonio Tremolada e ai vertici del mondo accademico, sanitario e associativo bresciano.

La vostra presenza trasforma questo incontro in un momento di vera comunità.

È per me un'emozione autentica, in qualità di Direttore Generale della Fondazione Casa di Dio, accogliervi in questa sede di Palazzo Loggia.

Essere qui oggi, nel cuore dell'istituzione cittadina, non è una scelta casuale: è il riconoscimento del valore civile che la Fondazione riveste per Brescia.

Parlare da questo luogo, simbolo della municipalità e della guida della nostra comunità, sottolinea con forza come la storia della Casa di Dio e quella della città siano, da 450 anni, un unico, grande racconto di cura e solidarietà.

Presentare qui il Comitato d'Onore significa riaffermare che la nostra missione è, ed è sempre stata, un'opera di alto valore pubblico e istituzionale.

Ci stiamo avvicinando a un traguardo storico che ci riempie di orgoglio: l'8 settembre 2027 celebreremo 450 anni di vita.

Un cammino iniziato nel buio dell'8 settembre 1577 quando, tra le macerie umane della peste, i nostri fondatori decisero di non arrendersi alla morte, ma di "drizzare una Casa d'Iddio".

In quel progetto di carità e resilienza ci fu lo sguardo lungimirante di San Carlo Borromeo, che sostenne con forza la nascita di questa opera, vedendovi non solo un ospizio, ma un porto sicuro per chi era stato dimenticato da tutti.

Ed è proprio all'origine di questa realtà che brilla la figura del Venerabile Alessandro Luzzago, un grande bresciano, dottore in filosofia e teologia. Da cristiano laico, Luzzago, come bene ci ha ricordato S. E. Mons. Pierantonio Tremolada nel contributo che trovate nella cartella stampa, seppe unire una profonda spiritualità a una straordinaria sapienza pratica, dando vita a quella che oggi definiamo una "carità intelligente": un'azione d'aiuto non dettata da impulsi emotivi, ma gestita attraverso strutture organizzate per rispondere concretamente alla dignità dell'uomo.

Per introdurre questa Conferenza abbiamo scelto tre parole che animano il nostro agire quotidiano: Ascolto, Gratitudine, Persone.

Tre cardini che oggi si arricchiscono di una nuova veste formale: proprio di recente, infatti, il 31 marzo 2026, la nostra Fondazione ha vissuto un passaggio giuridico fondamentale: l'ingresso ufficiale nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), formalizzando la transizione da Onlus a Ente del Terzo Settore (ETS) non commerciale. Questa evoluzione, guidata dalla Riforma del Terzo Settore, non rappresenta un semplice adempimento burocratico, ma una scelta strategica per rendere il nostro operato ancora più trasparente ed efficace.

Dicevamo di tre parole.

La prima è ASCOLTO.

In quattro secoli e mezzo, il mondo è cambiato radicalmente, ma se il contesto muta, il dolore e la solitudine conservano la stessa voce. La Fondazione ha saputo ascoltare queste richieste con una sensibilità rara, rivolgendosi con empatia verso le nuove fragilità senza mai perdere la propria anima.



FONDAZIONE
CASA DI DIO
ETS



DA 450 ANNI SPAZI DI VITA

Esserci da così tanto tempo significa aver saputo rispondere alla chiamata di chi ha bisogno di cura, anticipando quel concetto che oggi chiamiamo resilienza.

Ma l'ascolto, per noi, è una forza dinamica. Abbiamo capito, grazie anche all'incessante azione di formazione e di sensibilizzazione del nostro Direttore Sanitario, Dott. Alberto Ranzenigo, che "curare" non significa solo offrire un posto letto, ma intercettare il desiderio di autonomia e dignità di ogni individuo.

Per questo, accanto alle storiche RSA, abbiamo scelto di abitare nuovi spazi di protezione: dalle comunità alloggio agli alloggi per anziani, dai servizi a bassa protezione fino alla sfida della domiciliarità. Portare la nostra esperienza nelle case dei bresciani significa permettere loro di invecchiare nel proprio ambiente di affetti. È questa la nostra risposta al tempo: un sistema di cure umano e diffuso che va incontro al bisogno ovunque esso si manifesti.

La seconda parola è GRATITUDINE.

La bellezza che ci circonda è un dono che viene da lontano. È il sogno di uomini e donne che secoli fa hanno immaginato una Brescia più giusta, donando non solo beni, ma una visione. È l'eredità morale di Alessandro Luzzago, che ci ha insegnato l'arte di servire il prossimo vedendo nel fragile il volto stesso di Dio. Il Comitato d'Onore che oggi presentiamo è il testimone autorevole di questo immenso atto d'amore: la vostra autorevole presenza oggi ci conferma che quel filo rosso che lega le istituzioni al bene comune non si è mai interrotto.

Proprio in funzione di questo straordinario anniversario, e per onorare concretamente questa gratitudine, la Fondazione ha predisposto un importante capitolo di investimenti finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico che ci è stato affidato. Un impegno economico e gestionale ingente, per il quale confidiamo in una rinnovata generosità della comunità bresciana, pensato per restituire splendore alla nostra memoria comune attraverso qualificati interventi di restauro ed i cui dettagli trovate sempre nella cartella stampa e che verranno sicuramente richiamati dal nostro Presidente nel Suo intervento.

La terza parola è PERSONE.

Sotto il peso nobile delle pietre secolari batte un cuore che non ha mai smesso di generare vita: quello dei nostri operatori, medici, infermieri e volontari. In Fondazione il valore autentico non si misura in mattoni, ma nella profondità di uno sguardo e nel calore di quelle mani che stringono altre mani. Sono questi gesti silenziosi a compiere il miracolo quotidiano di trasformare una struttura in una "casa". Celebrare questo anniversario significa onorare una catena di umanità che non si è mai spezzata, nemmeno nei momenti più bui. Ogni nostra risorsa umana è un anello che unisce il passato al futuro; sono loro l'eredità più sacra. Senza questo capitale umano, la Casa di Dio sarebbe un bellissimo monumento immobile; con loro, è un organismo vivo che continua a dare speranza a Brescia.

Ringrazio profondamente i membri del Comitato oggi qui presenti per aver scelto di mettere il loro nome e la storia delle loro Istituzioni al servizio di un percorso che vuole riabbracciare l'intera comunità bresciana e lombarda.

Questo autorevole Comitato, di cui trovate l'elenco nominativo dettagliato all'interno della cartella stampa, riunisce in modo straordinario le massime cariche istituzionali, i vertici della sanità locale, i rettori delle nostre università e i rappresentanti del mondo economico, culturale e associativo del territorio.

Tutti questi attori non rappresentano semplici cariche: sono i custodi di una promessa che Brescia rinnova a sé stessa da quasi mezzo millennio.

Oggi, in questa sala, sentiamo vibrare la forza di una storia che non vuole essere solo ricordata, ma vissuta e proiettata nel futuro.

Non stiamo solo presentando un Comitato; stiamo riaccendendo una fiamma di solidarietà che San Carlo Borromeo e il Venerabile Alessandro Luzzago avevano affidato a questa città e che oggi noi, con lo stesso coraggio di allora, consegniamo alle prossime generazioni.

E con questo spirito di servizio e profonda commozione per il cammino che ci attende, lascio la parola al Presidente della Fondazione, Paolo Lombardi, perché ci conduca nel cuore di questo straordinario viaggio verso l'8 settembre 2027.